

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

SVEP ONLUS

2) *Codice di accreditamento:*

NZ03589

3) *Albo e classe di iscrizione*

REGIONE EMILIA ROMAGNA

1°

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

PROMOZIONE E SUPPORTO DELL'ASSISTENZA AL DOMICILIO
DELL'ANZIANO

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

ASSISTENZA AREA ANZIANI A/01

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Nel corso degli anni e a fronte dei monitoraggi svolti sia presso i volontari, che gli utenti che gli operatori del Comune, è emerso che il progetto di servizio civile volto a promuovere l'assistenza all'anziano" ha contribuito, oltre alla crescita personale dei volontari e all'incremento della loro conoscenza di parte del funzionamento dei servizi locali dedicati alla terza età, a migliorare, a personalizzare l'affiancamento e l'assistenza all'anziano nella quotidianità sia in strutture socio-assistenziali (attività ricreative, di socializzazione, trasporto) sia al domicilio (forniture pasti, accompagnamento per visite mediche, aiuto per attività domestiche). In particolare, il riscontro ricevuto dagli anziani coinvolti è stato nei termini della sensazione di sentirsi più ascoltati e di ricevere più attenzioni, oltre che nell'apprezzamento della presenza di ragazzi ai quali poter comunicare e trasmettere i loro vissuti e le loro esperienze di vita. Anche per i giovani in servizio civile il progetto ha significato vedere la realtà da un punto di vista diverso (agli antipodi) , ovvero con gli occhi dell'anziano, e a rendersi conto di tutta una serie di aspetti della vita spesso tralasciati nei primi decenni della propria esistenza. Avvicinare le generazioni è uno degli auspici che si sperava di realizzare nel momento in cui si è dato vita al progetto e a distanza di qualche anno, si può dire, relativamente ai protagonisti del progetto, che è stato realizzato, tanto è vero che si è tradotto per alcuni ragazzi in esperienze di volontariato post-servizio civile che tuttora proseguono . Ratio e significato del progetto trovano le loro basi in un territorio in cui la speranza di vita è in progressivo e costante aumento e si attestava nell'anno 2015 nella Provincia di Piacenza a 80,32 anni per gli uomini e a 84,95 anni per le donne . Al 1° gennaio 2015 nel Distretto di Levante la popolazione di età superiore ai 65 anni aveva raggiunto il 24,8% della popolazione totale e la popolazione di età superiore ai 75 anni era pari al 13,40% della popolazione totale, quest'ultima fascia d'età composta prevalentemente di nuclei uni personali e in maggioranza di donne spesso vedove e sole. La condizione che caratterizza in modo prevalente la fascia d'età delle persone che hanno superato i 75 anni è lo stato di vulnerabilità e fragilità. Intendendo con questi due termini una generica scarsità di mezzi per difendersi da situazioni di difficoltà improvvise, sia sul versante economico che sui versanti esistenziali, sociali e sanitari ci si riferisce a una complessiva condizione di decadimento sociale, relazionale e psicologico che espone al rischio di malattia, di disabilità e di morte le persone di età più avanzata. È una condizione che trae

origine dalla complessa interazione di problemi individuali, familiari, sanitari e sociali che comportano una diminuzione delle capacità di affrontare lo stress associato ad un declino funzionale e/o a contingenze critiche.

Per far fronte all'invecchiamento della popolazione, l'OMS ha delineato una cornice strategica, indicata con il nome di Active Ageing, con lo scopo di creare e rafforzare le condizioni per un "invecchiamento attivo", le cui basi sarebbero da porre ben prima dell'età anziana. "Salute, Partecipazione e Sicurezza delle persone anziane" sono i tre pilastri dell'Active Ageing. L'obiettivo è favorire il passaggio da politiche basate sui bisogni delle persone più anziane, considerate come soggetti passivi, a politiche che riconoscono a ogni persona il diritto e la responsabilità di avere un ruolo attivo e partecipare alla vita della comunità in ogni fase della vita, inclusa l'età anziana. Con il FRNA ed il Piano Sociale e sanitario, in Emilia-Romagna il tema dell' invecchiamento attivo è stato concretamente affrontato, con attenzione ai fattori che determinano tale processo e con la prospettiva di creare opportunità per rimanere in attività più a lungo, e tra queste, programmi volti a contrastare la solitudine e l'isolamento e a promuovere forme di aggregazione e socializzazione.

Il progetto di servizio civile "PROMOZIONE E SUPPORTO DELL'ASSISTENZA AL DOMICILIO DELL'ANZIANO" sarà realizzato dal Comune di Fiorenzuola d'Arda presso la sede dell'Ufficio Assistenza in corso Garibaldi, 46 ed il contesto in cui attua il progetto è il territorio dell'Ente e in particolare la popolazione anziana di età oltre i 65 anni. L'Ente ha una popolazione al 31/12/2016 di 15.302 abitanti di cui 3.992 hanno superato i 65 anni di età, pari al 26,08% dell'intera popolazione

Comune di residenza	65-69 anni	70-74 anni	75-79 anni	80 anni e oltre	popolazione totale
Fiorenzuola D'Arda	825	1165	781	1218	15302

Il processo di invecchiamento della popolazione ha prodotto non solo un incremento assoluto di popolazione anziana ma anche un aumento consistente delle famiglie composte da un solo anziano. Le famiglie con un solo componente sono quasi il 35% del totale e di queste, circa l'80% sono composte da un solo componente anziano di età superiore ai 65 anni.

Nella provincia di Piacenza è significativo il dato relativo all'attività del Servizio Assistenza Domiciliare nel Distretto di Levante che si attesta su 478 utenti che hanno usufruito del servizio nel 2016.

Gli anziani beneficiari di Assegno di Cura nel Distretto di Levante, nell'anno 2016 sono stati pari a n° 158;

In questo contesto l'obiettivo dell'Ente è quello di salvaguardare le aree di autonomia dell'anziano il più a lungo possibile e all'interno del proprio ambito familiare. Il Servizio di Assistenza dell'Ente ha posto quale obiettivo prioritario della sua azione il sostegno alla vita indipendente degli anziani e il sostegno e lo sviluppo dei servizi a domicilio a favore degli anziani, intendendo il domicilio quale spazio significativo di prossimità comunitaria vissuta e percepita. Pertanto ha articolato i suoi servizi per la domiciliarità in una serie di unità operative che perseguono tutti lo stesso obiettivo generale sia pure con modalità diversamente articolate quali: il Centro Diurno socio-assistenziale, e la Residenza Protetta intendendo con tale dicitura una serie di alloggi con servizi a supporto della permanenza a domicilio, il Servizio Assistenza Domiciliare svolto direttamente nella abitazione degli anziani.

Nel territorio di riferimento del progetto non sono presenti altri Enti pubblici o privati

che operano nel campo dell'assistenza domiciliare agli anziani. Tuttavia molte famiglie specie negli ultimi anni si sono organizzate l'assistenza a domicilio di un congiunto anziano attraverso l'utilizzo delle "badanti". Nell'Ambito dei servizi semiresidenziali e degli alloggi con servizi opera una Fondazione privata attraverso la gestione di un Centro Diurno specialistico per dementi con 20 posti e una serie di 18 alloggi con servizi.

Il Centro Diurno assistenziale è una struttura semiresidenziale. Si rivolge prioritariamente ad anziani parzialmente autosufficienti e non autosufficienti, caratterizzandosi come struttura a carattere intermedio e svolge la funzione importante di sostenere le famiglie nel difficile compito di assistenza ad anziani non più autosufficienti che intendono rimanere nel proprio domicilio ed evitare il percorso di istituzionalizzazione.

Il servizio è gestito da Coop. Aurora Domus.

Attualmente ha in carico complessivamente n. 26 utenti

Gli operatori in servizio sono i seguenti:

- 1 Assistente sociale Responsabile del caso
- 4 Operatori socio-sanitari
- 1 Animatore
- 1 Infermiere (part-time)
- 1 Fisioterapista (part-time)
- 2 Volontari dell'associazione Auser.

Il Servizio Assistenza Domiciliare (SAD)

Il Servizio di Assistenza Domiciliare si prefigge lo scopo di favorire l'autonomia personale dell'utente nel proprio ambiente di vita, cercando di ridurre i rischi di isolamento ed emarginazione, di prevenire l'istituzionalizzazione e di fermare e/o ridurre i processi involutivi fisici, psichici e sociali.

Attualmente ha in carico n. 61 utenti

Il servizio è gestito da Coop. Aurora Domus.

Gli operatori in servizio sono i seguenti:

- 1 Assistente sociale responsabile del caso
- 6 Operatori socio-sanitari
- 2 Volontari dell'Associazione Auser.

La Residenza Protetta

Situata in zona centrale della città in prossimità dell'Ospedale cittadino e del pronto soccorso con un ottimo collegamento con i Servizi del territorio. La struttura residenziale è costituita da un insieme di 20 alloggi con una zona comune per i servizi collettivi, destinata ad anziani soli o in coppia: residenza individuale o familiare .

Attualmente ha in carico n. 18 utenti

Il Progetto qui presentato si inserisce in un contesto in cui esistono servizi di base per la domiciliarità, ma che servono una percentuale molto piccola della popolazione di riferimento (n. 110 assistiti attraverso i Servizi effettuati dalla Amministrazione Comunale sopra descritti e n. 105 circa assistiti mediante l'utilizzo delle badanti e con supporto della Fondazione Verani su una popolazione di 1.083 potenziali).

Si evidenzia un costante aumento delle richieste di assistenza domiciliare nelle varie forme sopra indicate e pertanto l'Amministrazione Comunale con il progetto qui presentato intende aumentare il numero degli assistiti a domicilio di almeno il 5%. e differenziare la serie delle prestazioni offerte a domicilio per la quali può essere utilmente utilizzato il supporto dei volontari . (interventi per la spesa, fornitura del

pasto, della lavanderia, accompagnamenti alla fruizione di servizi sanitari, trasporti.) I beneficiari diretti dell'intervento sono gli anziani che fruiscono dei servizi sopra indicati e indirettamente le loro famiglie.

7) *Obiettivi del progetto:*

Il progetto individua gli obiettivi riferiti al Servizio in cui sono inseriti i volontari sia riferiti ai volontari stessi.

Rispetto al servizio di riferimento

- Il progetto ha lo scopo di potenziare il servizio di assistenza domiciliare e servizi connessi alla stessa e ha l'obiettivo di permettere alle persone anziane con limitata autosufficienza, di rimanere al proprio domicilio, vicino alla famiglia e alla realtà sociale di appartenenza confermando il principio della prossimità quale rete performante rispetto all'incentivazione dell'autonomia residua.

- Aumentare il numero degli assistiti a domicilio del 5% rispetto alla attuale situazione di partenza di n. 64 assistiti vale a dire di tre utenti.

- Incrementare il numero complessivo delle prestazioni a domicilio a favore degli anziani coinvolti (interventi per la spesa, fornitura del pasto, della lavanderia, accompagnamenti alla fruizione di servizi sanitari, trasporti presidio e cura dell'ambiente domestico) del 5 % rispetto alla attuale situazione.

Rispetto ai volontari inseriti nel progetto

- Il progetto ha l'obiettivo di promuovere la solidarietà e la cooperazione intergenerazionale con particolare riguardo all'obbligazione per le giovani generazioni di tutela delle fasce deboli di cittadini quali ad esempio gli anziani.

- Il progetto ha la finalità inoltre di contribuire alla formazione personale e professionale dei giovani volontari inseriti nel progetto nella direzione dell'esercizio del diritto-dovere di cittadinanza responsabile e nell'elaborazione di consapevolezza che uno sviluppo sostenibile (anche personale) non può esimersi dall'assumere comunitariamente le altrui fragilità.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

Rispetto al servizio gli obiettivi specifici del progetto sono così indicati:

1. Aumentare l'offerta di servizio di sostegno alla domiciliarità del 5 % del numero attuale di assistiti tramite supporto e aiuto agli operatori del servizio domiciliare nello svolgimento di attività che consentono o favoriscono il mantenimento dell'anziano al suo domicilio.

In particolare aumentare del 5%

- Interventi a supporto nell'effettuazione della spesa per gli anziani e distribuzione dei pasti confezionati;
- Interventi a supporto nell'acquisto di medicine;
- Interventi a supporto nel presidio della cura dell'ambiente domestico;
- Interventi diretti di supporto nel trasporto (guida automezzo o assistenza) per l'accesso degli anziani a prestazioni socio sanitarie e ai servizi della rete socio-sanitaria;

Interventi diretti di supporto nel trasporto (guida automezzo e/o assistenza)

2. L'obiettivo è quello di ottimizzare, attraverso la collaborazione dei volontari, il tempo per l'effettuazione delle suddette prestazioni e di consentire di conseguenza una maggiore frequenza nell'arco della settimana nell'offerta di dette prestazioni. Si prevede quale risultato atteso per ogni anziano seguito e assistito che ne abbia fatta richiesta un incremento della frequenza di accesso ad almeno una delle suddette

prestazioni alla settimana per un complessivo aumento del 10% relativamente agli interventi di supporto sopra elencati.

3. Aiuto e supporto agli operatori per la fornitura del pasto a domicilio degli anziani. L'aiuto dei volontari consente di diminuire il tempo di impiego per la fornitura del pasto con conseguente miglioramento della qualità del pasto stesso. (più caldo, non scotto) e del clima relazionale percepito dall'utenza. Il risultato atteso è che il giro di consegna pasti sia effettuato con un aumento del grado di soddisfazione degli anziani di almeno 80%.

4. Aiuto e supporto agli operatori per il trasporto degli anziani al Centro Diurno del Comune. Il supporto dei volontari consente di aumentare la frequenza di conformità ai requisiti di sicurezza durante il trasporto, una maggiore fruibilità e accessibilità dello stesso nei momenti cruciali della salita e discesa dal pulmino. Il risultato atteso è un aumento del grado di soddisfazione degli anziani e di una diminuzione del rischio di cadute dell'80%.

5. Aiuto e supporto agli operatori del Centro Diurno nell'esecuzione e gestione degli interventi di animazione e di ergoterapia. L'apporto operativo dei volontari consente l'incremento di personalizzazione dell'offerta tramite il presidio di un'attività più individualizzata relativamente ai singoli anziani e di conseguenza aumentare il livello di coinvolgimento degli anziani nell'attività riducendo il grado di passività e di isolamento. Il risultato atteso è un aumento del tempo dedicato individualmente a ciascun utente di almeno 1 ora alla settimana.

- Rispetto ai volontari

Coerentemente agli obiettivi sopra menzionati il progetto si propone come un percorso di apprendimento e di autoconsapevolezza di competenze di base per la formazione personale e l'inserimento anche socio-istituzionale ed eventualmente professionale del volontario. Più specificamente il progetto si propone di contribuire allo sviluppo ed alla acquisizione di competenze di base da parte dei volontari al fine di favorirne "lo sviluppo formativo.

Il progetto si propone di raggiungere tale obiettivo accompagnando l'inserimento in contesti professionali con incontri periodici individuali di ricostruzione e verifica, monitorando e valutando l'andamento del percorso personale del volontario, in merito a competenze di base, trasversali, risorse psico-sociali e conoscenze di contesto. Il risultato atteso è che ogni volontario riconosca le competenze di base necessarie ad affrontare il lavoro ed individui correttamente il contesto in cui opera.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Per il raggiungimento degli obiettivi sopra individuati sono previste le seguenti attività e risorse a disposizione dei servizi (umane, strumentali, metodologiche, logistiche e organizzative) pertinenti allo svolgimento delle attività previste e precisamente :

Centro Diurno socio-assistenziale

- accoglienza di persone anziane non autosufficienti o parzialmente autosufficienti per l'arco della giornata;
- aiuto ai familiari: indicazioni operative e di supporto;
- attività ricreative;
- socializzazione;
- servizio di trasporto;
- servizio pasto: distribuito dagli operatori.

Servizio di assistenza domiciliare

- aiuto per il governo dell'alloggio e per le attività domestiche;
- servizio lavanderia;
- fornitura pasti: distribuito da operatori ;
- aiuto per il disbrigo di pratiche burocratiche;
- accompagnamento per visite mediche.
- servizio trasporto

Residenza Protetta

- attività di controllo e sorveglianza, programmate in relazione ai bisogni degli utenti;
- riattivazione di attività residue, tramite progetti individuali di riabilitazione e di terapia occupazionale;
- attività assistenziale diurna programmata in base alle esigenze dei residenti;
- servizio pasto;
- servizio lavanderia.
- affiancamento degli operatori nelle attività programmate .

Le suddette attività sono svolte e attivate secondo il seguente piano di azione:

1. Programmazione in base alle azioni previste, di strumenti , metodi, i tempi di socializzazione organizzativa richiesti dall' esecuzione delle attività (parzialmente autonoma e in autonomia. (4 settimane)
2. Formazione dei volontari relativamente al sistema dei servizi sociali comunali, alle figure professionali presenti nei servizi, alle competenze richieste per relazionarsi con persone in difficoltà (8 settimane);
3. Inserimento progressivo dei volontari all'interno delle attività dei servizi socio-assistenziali a sostegno della prossimità e della domiciliarità ;(5 settimane)
4. affiancamento del personale nell'attività programmata e possibilità di gestire interventi proposti mediante il supporto del personale interno: (5 settimane)
5. gestione in autonomia della programmazione gestione e monitoraggio degli interventi (15 settimane)
6. Verifica dell'andamento dell'attività (2 settimane)
7. Somministrazione dei questionari della qualità percepita (3 settimane).

8. Valutazione finale del progetto e dell'esperienza di volontariato (2 settimane).

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività:

Per l'espletamento delle attività previste dal progetto nei servizi sotto elencati sono indicati gli operatori necessari e attualmente presenti.

Centro Diurno

Struttura semiresidenziale situata in Corso Garibaldi n. 46, presso la struttura polifunzionale Cavalli-Lucca attiva dalle ore 8.00 alle 17.30 dal Lunedì al venerdì e il Sabato dalle 8.00 alle 13.00

Attualmente ha in carico complessivamente n. 38 utenti

Il servizio è gestito da Coop. Aurora Domus

Gli operatori in servizio sono i seguenti:

1 Assistente sociale Responsabile del caso

4 Operatori socio-sanitari (Tutti dipendenti da Cooperativa di Servizi)

1 Infermiere (part-time) dipendente da Cooperativa di servizi convenzionata con l'Ente.

1 Fisioterapista (part-time) dipendente da Cooperativa di Servizi convenzionata con l'Ente.

2 Volontari dell'Associazione Auser.

Servizio Assistenza Domiciliare (SAD)

Attivo dal lunedì al sabato dalle 7.30 alle 18.30 con prolungamento fino alle ore 20,00 e su progetto individuale anche alla domenica.

Attualmente ha in carico complessivamente n. 61 utenti

Il servizio è gestito da Coop. Aurora Domus

Gli operatori in servizio sono i seguenti:

1 Assistente sociale Responsabile del caso dipendente dall'Ente

6 Operatori socio-sanitari (Tutti dipendenti da Cooperativa di servizio convenzionata con l'Ente)

2 Volontari dell'Associazione Auser

Residenza Protetta

La struttura residenziale è costituita da un insieme di alloggi con una zona comune per i servizi collettivi, destinata ad anziani soli o in coppia: residenza individuale o familiare .

Attiva 365 giorni all'anno

Attualmente ha in carico n. 18 utenti

Gli operatori in servizio sono i seguenti:

1 Volontario dell'Associazione Auser

1 Custode con contratto di custodia stipulato dall'Ente.

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Le attività dei volontari nel progetto sono sempre da intendersi a supporto e in aiuto

all'attività degli operatori e in affiancamento agli operatori stessi. Quindi i volontari hanno un ruolo di supporto e di integrazione delle funzioni degli operatori.

Precisamente i volontari :

- supportano gli operatori nelle funzioni di trasporto e di mobilitazione dell'utente al fine di prevenire danni dovuti alla forzata immobilizzazione;
- supportano gli operatori nella predisposizione degli strumenti e nella somministrazione degli alimenti agli utenti;
- supportano gli operatori nel riordino e pulizia degli ambienti di vita e di cura degli assistiti;
- supportano gli operatori nella fase di accoglienza e arrivo al servizio del centro diurno di persone anziane non autosufficienti o parzialmente autosufficienti;
- supportano gli operatori nella impostazione e gestione di attività ricreative, di animazione e di socializzazione all'interno del centro Diurno socio-assistenziale;
- supportano gli operatori nel presidiare il servizio di trasporto di anziani;
- supportano gli operatori nella distribuzione a domicilio o in Residenza protetta del pasto;
- supportano gli operatori nell'attività di governo dell'alloggio e nelle attività domestiche degli anziani;
- supportano gli operatori nelle attività di ricostruzione degli aspetti qualitativi del servizio:
- costruzione di griglie per la valutazione del servizio;
- aggregazione dati quantitativi;

Diagramma di Gantt delle fasi di realizzazione del progetto (per anno di presenza dei volontari)

		Numero SETTIMANE																																																						
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52			
Fase A																																																								
Fase B																																																								

Fase A formazione generale tot 54: prima settimana 3 giorni; dopo 3 mesi 1 settimana poi 1 giorno a settimana (rimane indeterminata la visita al territorio e la relativa mattinata di restituzione); Nella 19° settimana eventuali recuperi.

Fase B formazione specifica: entro 90 giorni dall'avvio progetto

Fase C monitoraggio

a.3 - RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO ACCREDITATO – Diagramma di Gantt

		a.4. STRUMENTI UTILIZZATI DI MONITORAGGIO												
a.1. LIVELLO SEDE ATTUAZIONE	a.3. ATTORI	OLP		INC.MON		QUEST1			INC.MON.			QUEST2	INC.MON.	
		VOL	QUEST1	INC.MON			QUEST2	INC.MON.			QUEST3	INC.MON.		
		FORM SPEC	QUEST1	INC.MON		QUEST2		INC.MON.						
		REF		INC.MON				INC.MON.	SCH. RIL.				INC.MON. SCH. RIL.	
DURATA PROGETTO IN MESI			1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
a.1. LIVELLO CENTRALE	a.3. ATTORI	RLEA			INC.MON							INC.MON.		
		RSCN			INC.MON							INC.MON.		
		REF			INC.MON							INC.MON.		
		FORM GEN	QUEST1						QUEST2					

LEGENDA ATTORI: OLP = Operatore Locale di Progetto; VOL = Volontario; FORM SPEC: formatore formazione specifica; REF: referente della sede di attuazione di progetto; RLEA: Responsabile Locale di Ente Accreditato; RSCN: Responsabile del Servizio Civile Nazionale; FORM GEN: formatore formazione generale

LEGENDA STRUMENTI: QUESTn: questionari con domande chiuse e aperte, che cambiano in base dell'attore coinvolto nella rilevazione. Dati poi trasmessi al livello centrale per l'analisi e valutazione; INC. MON.: incontro di monitoraggio periodico; SCH. RIL scheda rilevazione su andamento del progetto a seguito dei questionari e dell'incontro di monitoraggio da compilare a cura del referente della sede di attuazione.

TEMPISTICA: Questionari: VOLONTARI: 1°, 6° e 11° mese dall'avvio del progetto; OLP: 4° e 11° mese dall'avvio del progetto; FORM SPEC in un'unica tranche: 1° e 4° mese dall'avvio del progetto; FORM GEN. in un'unica tranche (entro 180 giorni dall'avvio del progetto): 1° e 6° mese - **Incontri di Monitoraggio:** si organizzeranno a livello di sede di attuazione incontri periodici di monitoraggio che vedranno coinvolti gli attori coinvolti nel progetto e precisamente: 1° incontro entro il 2° mese dall'avvio del progetto tra OLP, Volontari, Formatori Specifici e Referente del Servizio Civile della sede; 2° incontro entro il 7° mese dall'avvio del progetto tra OLP, Volontari, Formatori Specifici e Referente del Servizio Civile (esito del monitoraggio con compilazione da parte del Referente dell'ente della scheda di rilevazione di seguito allegata) della sede e 3° incontro tra OLP, Volontari, Referente del Servizio Civile della sede. Gli incontri di monitoraggio previsti a livello centrale invece si terranno entro il 3° mese ed entro il 10° mese dall'avvio del progetto coinvolgendo il Referente del Servizio Civile della sede, l'RLEA e l'RSCN, a cui farà seguito la produzione di un report di monitoraggio in grado di rappresentare l'andamento dell'attività progettuale, gli stadi di avanzamento, gli eventuali scostamenti dalle attività previste in fase di progettazione - A fine progetto il Referente del Servizio Civile della sede dovrà presentare a livello centrale la **Scheda di rilevazione finale di monitoraggio del progetto**. Il livello centrale esaminerà i dati emersi e a sua volta elaborerà la valutazione complessiva.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

4

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

4

12) *Numero posti con solo vitto:*

0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari:*

30 ore
settimanali

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari :*

6

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

NESSUNO.

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

In base alla adesione al Piano provinciale e alle attività coordinate e congiunte tra il Co.Pr.E.S.C.di Piacenza e gli Enti accreditati per il servizio civile nazionale, sottoscritto anche dal Comune, si effettueranno le seguenti attività

ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE , PROMOZIONE E ORIENTAMENTO AL SERVIZIO CIVILE

Durante l'intero arco dell'anno gli Enti aderenti concordano di collaborare alla realizzazione delle attività coordinate e congiunte di sensibilizzazione rivolte all'intera comunità e specificatamente ai giovani in merito a:

- Servizio civile svolto sia in Italia che all'estero: la sua storia, i suoi valori di riferimento , la normativa nazionale, le sue finalità, le opportunità offerte dal territorio provinciale e regionale, gli Enti attivi, anche attraverso le dirette testimonianze dei giovani già coinvolti nell'esperienza del Servizio civile.

- I principi ispiratori e le linee guida delineate nella Carta d'impegno etico e previsioni della LR.20/03 (in particolare dall'art.2, lettere a-f-g), nonché principi e attualità dell'obiezione di coscienza e delle tematiche ad essa collegate (non violenza, difesa civile, povertà, solidarietà, mondialità e intercultura, pace e diritti umani, ecc.) da promuovere attraverso iniziative coordinate da COPRESC e realizzate insieme agli Enti aderenti possibilmente nelle Università, nella scuola secondaria e anche nella scuola primaria, nei centri di aggregazione giovanile e nei luoghi di incontro e di ritrovo dei giovani e delle famiglie.

ATTIVITA' DI PROMOZIONE DEL SERVIZIO CIVILE

In occasione della pubblicazione dei bandi per la selezione di giovani da impiegare in progetti di servizio civile, gli enti aderenti concordano di promuovere il servizio civile sul territorio provinciale, realizzando attività di promozione, coordinata e congiunta, del bando e di orientamento dei giovani alla scelta del progetto ed evitando che ognuno promuova solo il proprio progetto di servizio civile o che trascuri quel lavoro di rigenerazione della risorsa presso scuole ed altri contesti. A tal fine verranno individuati strumenti congiunti di presentazione dei progetti e meccanismi coordinati per l'orientamento dei giovani alla scelta degli stessi, con l'obiettivo di facilitare l'accesso consapevole al servizio civile del maggior numero possibile di giovani, e di puntare alla copertura di tutti i posti disponibili sul territorio provinciale evitando in tal modo inutili concentrazioni di domande su pochi progetti.

Le iniziative coordinate e congiunte di sensibilizzazione riferite al Servizio Civile Regionale, in particolare, verranno approfondite attraverso incontri diretti nelle realtà e con i soggetti interessati.

Le attività coordinate e congiunte di sensibilizzazione e di promozione dettagliate nella scheda annuale d'attuazione del presente protocollo avranno una durata di ore 21 così suddivise :

- Per ore 6 : l'Ente si impegna a partecipare alle attività coordinate e congiunte in ambito COPRESC;

- Per 15 ore in capo all'Ente titolare, le attività riguarderanno le seguenti attività:
 - Incontri con gli studenti delle scuole superiori; attività per la quale è stato costituito e formato da COPRESC un apposito nucleo di ex-volontari;
 - Collaborazione con le redazioni dei giornalini di Istituto sempre presso le Scuole Superiori;
 - Organizzazione di assemblee dei volontari in servizio;
 - Organizzazione di iniziative ludico-ricreative di socializzazione tra i volontari e con i giovani del territorio;
 - Coordinamento delle istanze di partecipazione al servizio civile con adesione alle iniziative COPRESC (pre-data di scadenza, utilizzo materiale riguardante l'offerta complessiva sul territorio);
- Oltre alle attività di promozione sopraindicate previste dal Piano Provinciale e alle attività coordinate e congiunte svolte in accordo con COPRESC, l'Ente titolare del presente progetto svolge autonomamente le seguenti iniziative di informazione e sensibilizzazione e di promozione del Servizio civile:
- Invio a tutti i giovani residenti nel territorio comunale di materiale informativo sul servizio civile, sul bando e sui requisiti e i tempi per l'accesso;
 - predisposizione di uno sportello informativo e operativo attivo in particolar modo nella fase di durata del Bando per orientare i giovani nella scelta ed eventualmente aiutarli e supportarli nella fase di esplicitazione delle loro motivazioni e predisposizione della domanda di partecipazione al Bando.

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Si rimanda al Sistema di Selezione verificato dalla Regione Emilia-Romagna in sede di accreditamento descritto nel modello SISTEMA RECLUTAMENTO E SELEZIONE”.

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rimanda al Sistema di Monitoraggio e Valutazione verificato dalla Regione Emilia-Romagna in sede di accreditamento descritto nel modello SISTEMA MONITORAGGIO E VALUTAZIONE.
L'Ente si impegna, inoltre, a partecipare alle attività coordinate e congiunte in ambito COPRESC.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

NESSUNO

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Alla realizzazione del progetto sono destinate le seguenti risorse finanziarie aggiuntive:
Supporto del personale per Attività di tutoring (100 ore): € 1.365,00 in base al contratto di lavoro dipendente
Materiale di consumo per attività di animazione: realizzazione di piccoli manufatti in carta ,lana, stoffa.: € 500,00
Totale: € 1.865,00

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

COPRESC Provinciale di Piacenza

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

- Schede, utilizzo di un computer per l'attivazione dell'indagine di customer satisfaction;
- Software di servizio in dotazione all'ufficio assistenza;
- Disponibilità di mezzi per gli spostamenti degli operatori e dei volontari (tre auto) e per il trasporto anziani e di un pulmino di nove posti attrezzato per trasporto anziani e disabili;
- N. 40 Contenitori per trasporto pasti per anziani e disabili;
- Materiale di sanificazione per l'igiene e pulizia degli ambienti domestici degli anziani (8 disinfettanti , detergenti);
- Attrezzature e strumenti per la pulizia degli ambienti domestici (scope, strofinacci, disinfettanti, guanti monouso);
- Attrezzature e dotazioni per rispetto delle norme di igiene e di sicurezza sul lavoro (camice,cuffia,guanti monouso) ove le attività lo richiedano;
- Materiale per ergoterapia:fogli, colori, stoffe,strumenti per cucito, giornali.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

NESSUNO

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

NESSUNO

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

L'Ente si impegna ad attestare alla fine del Servizio le seguenti conoscenze che si potranno acquisire in relazione alle attività svolte:

- decodificare il contesto attraverso l'osservazione dei vincoli e delle risorse sussistenti;
- comprendere bisogni ed aspettative del tessuto socio-culturale di riferimento;
- individuare le diverse tipologie di utenza dell'area di intervento;
- identificare il sistema di reti relazionali e strutturali di tipo socio-assistenziale esistente e potenziale;
- tradurre bisogni, manifesti e non, di singoli e gruppi, in azioni di scambio e confronto reciproco;
- individuare ed incoraggiare occasioni di incontro ed integrazione sociale;
- riscontrare il livello di partecipazione e coinvolgimento dei fruitori individuando ulteriori ambiti di intervento;
- interpretare dinamiche comportamentali e criticità latenti dell'utente con approccio empatico e maieutico;
- innescare processi di conoscenza e di consapevolezza del sé e di riconoscimento dei propri bisogni e motivazioni;
- stimolare dinamiche di crescita personale attraverso riflessioni ed elaborazione di atteggiamenti e comportamenti;
- adottare tecniche di comunicazione vocale, gestuale e psicomotoria;

Inoltre l'ente rilascerà l'attestato di frequenza formativa e di percorso di apprendimento in servizio civile, relativo alle conoscenze, abilità e attitudini essenziali legate all'ambito 6 delle competenze chiave secondo l'accezione della Raccomandazione UE del 18/12/2006.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Il corso di formazione generale congiunta verrà realizzato presso una o più delle sotto elencate sedi:

- *Provincia di Piacenza – Via Garibaldi n. 50 – Piacenza*
- *Ex Circostrizione I – Comune di Piacenza – Via Taverna n. 39 - Piacenza*
- *Ex Circostrizione II - Comune di Piacenza – Via XXIV Maggio n. 51/53- Piacenza*
- *Ex Circostrizione III – Comune di Piacenza – viale Martiri della Resistenza, 8 - Piacenza*
- *Provincia di Piacenza – Borgo Faxhall – P.le Marconi – Piacenza*
- *Provincia di Piacenza – Via Mazzini n. 62 – Piacenza*
- *Svep C.S.V. – Via Capra 14/c - Piacenza*

30) Modalità di attuazione:

In proprio presso l'ente con formatori dell'ente.

Si rimanda al Sistema di Formazione verificato dalla Regione Emilia-Romagna in sede di accreditamento descritto nel modello SISTEMA FORMAZIONE.

La formazione si terrà nel pieno rispetto degli indirizzi riportati nel Decreto n. 160/2013 del Capo del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale relativo all'approvazione delle LINEE GUIDA PER LA FORMAZIONE GENERALE DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE NAZIONALE.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Per la realizzazione del percorso di formazione generale si ricorrerà a due metodologie: la **lezione frontale** e le **dinamiche non formali**.

La LEZIONE FRONTALE fa riferimento a un modello didattico-formativo basato sull'idea dell'insegnamento come *trasferimento della conoscenza* e risulta particolarmente adeguata per la gestione di alcune delle tematiche proposte (ad esempio durante gli incontri in cui si lavora all'alfabetizzazione legislativa e costituzionale, alla ricostruzione storica delle forme di difesa alternativa, oltre che nei momenti in cui vengono descritti gli Enti accreditati, presentandone le finalità

statutarie e le modalità attuative, le loro funzioni e la loro organizzazione).

Tale metodologia viene inoltre ripresa nei momenti dedicati alle testimonianze, risultando particolarmente funzionale alla trasmissione e alla condivisione dell'esperienza proprio attraverso una forma narrativa che, più di altre, apre e favorisce la discussione tra il pubblico.

Il ricorso alla lezione frontale è previsto per il 50% del monte ore complessivo.

Il ricorso alle **DINAMICHE NON FORMALI** risulta particolarmente indicato quando *il contenuto affrontato e l'obiettivo di apprendimento non possono prescindere dall'autoregolazione del gruppo in formazione*. Si tratta di modalità che facilitano l'apprendimento dei destinatari che hanno l'opportunità di contare sulle risorse interne del gruppo adeguatamente stimolate e condivise. Il confronto nel gruppo consente l'attraversamento dei nodi critici relativi ai contenuti affrontati mantenendo costantemente attivo il processo di crescita, un processo in grado di comprendere non solo aspetti nozionistici ma anche aspetti legati alle componenti emotive e cognitive dell'esperienza che, proprio all'interno del gruppo, trovano la possibilità di essere espressi e elaborati.

Le dinamiche non formali verranno utilizzate in modo più cospicuo in alcune fasi della formazione generale, ad esempio nella fase finalizzata all'accoglienza e alla costituzione del gruppo, durante gli incontri in cui si lavora sull'identità sociale del volontario, sulle sue aspettative, motivazioni e obiettivi individuali sulla condivisione valoriale dei principi che regolano la cittadinanza attiva, responsabile e partecipata.

Tali dinamiche non formali si avvalgono di strumenti quali il metodo dei casi, i T-group, i role-playing, i laboratori e l'utilizzo di stimoli da elaborare durante i periodi non corsuali, utili all'approfondimento delle riflessioni emerse durante il corso e funzionali alla ripresa dei lavori. Il ricorso alle dinamiche non formali è previsto per il restante 50% del monte ore complessivo.

Più nello specifico, le lezioni frontali saranno tenute dai formatori accreditati e da esperti che interverranno a supporto di essi a seconda delle tematiche trattate. Interverranno in qualità di testimoni significativi ex-volontari che hanno prestato servizio negli stessi enti dei volontari in corso. Questo permetterà di avvicinare i nuovi volontari a tale esperienza e di apprestarsi a vivere in modo più consapevole l'ingresso nell'Ente e di ricevere risposte più specifiche in riferimento alle realtà in cui verranno a trovarsi.

Nel corso dell'attività formativa saranno proiettati filmati, slides e distribuite dispense con materiale informativo e didattico a supporto dei temi trattati ai corsisti.

A supporto delle lezioni frontali durante ogni modulo formativo saranno utilizzate dinamiche non formali con lo scopo di migliorare la partecipazione e l'interesse dei giovani partecipanti e per facilitare soprattutto l'apprendimento.

Queste modalità sono ritenute utili ed efficaci perché attraverso un coinvolgimento diretto dei partecipanti nelle attività si riesce a trasmettere in modo più immediato e duraturo gli apprendimenti. Si cerca di creare all'interno del gruppo l'apertura necessaria ad un apprendimento reciproco e i partecipanti imparano l'uno dall'altro attraverso lo scambio di opinioni ed esperienze.

Per ottenere un apprendimento è necessario lasciare al gruppo il tempo di elaborare e riflettere i contenuti trattati. Il gruppo lavora durante ogni lezione con degli

obiettivi specifici e procede attraverso lo scambio ed il confronto di esperienze, dibattiti, analisi e valutazioni. Altre abilità che sono sollecitate oltre alla leadership e competenze comunicative sono le abilità manuali e l'uso della creatività come dovrà emergere dai lavori di gruppo finali elaborati dai gruppi in formazione.

Tra le metodologie non formali si privilegia l'utilizzo del lavoro in piccoli gruppi di approfondimento delle tematiche specifiche affrontate nel corso di ogni giornata formativa. Altre metodologie utilizzate saranno le simulazioni, spazi dedicati alla riflessioni individuale, analisi di materiali di approfondimento specifici fornito dai docenti, brain-storming, testimonianze e visite guidate sul territorio, giochi di ruolo e restituzione

La LEZIONE FRONTALE fa riferimento a un modello didattico-formativo basato sull'idea dell'insegnamento come *trasferimento della conoscenza* e risulta particolarmente adeguata per la gestione di alcune delle tematiche proposte. Tale metodologia risulta inoltre rilevante nelle occasioni in cui la dimensione cognitiva dell'informazione e la trasmissione del contenuto didattico è prevalentemente affidata alle conoscenze dell'esperto-formatore e alla sua capacità di farsi comprendere e di suscitare interesse (ad esempio durante gli incontri in cui si lavora all'alfabetizzazione legislativa e costituzionale, alla ricostruzione storica delle forme di difesa alternativa, oltre che nei momenti in cui vengono descritti gli Enti accreditati, presentandone le finalità statutarie e le modalità attuative, le loro funzioni e la loro organizzazione).

Tale metodologia viene inoltre ripresa nei momenti dedicati alle testimonianze, risultando particolarmente funzionale alla trasmissione e alla condivisione dell'esperienza proprio attraverso una forma narrativa che, più di altre, apre e favorisce la discussione tra il pubblico.

Il ricorso alla lezione frontale è previsto per il 50% del monte ore complessivo.

Il ricorso alle **DINAMICHE NON FORMALI** risulta particolarmente indicato quando *il contenuto affrontato e l'obiettivo di apprendimento non possono prescindere dall'autoregolazione del gruppo in formazione*. Si tratta di modalità che facilitano l'apprendimento dei destinatari che hanno l'opportunità di contare sulle risorse interne del gruppo adeguatamente stimolate e condivise. Il confronto nel gruppo consente l'attraversamento dei nodi critici relativi ai contenuti affrontati mantenendo costantemente attivo il processo di crescita, un processo in grado di comprendere non solo aspetti nozionistici ma anche aspetti legati alle componenti emotive e cognitive dell'esperienza che, proprio all'interno del gruppo, trovano la possibilità di essere espressi e elaborati.

Le dinamiche non formali possono essere riscontrate in modo trasversale negli incontri previsti. Tuttavia vengono utilizzate in modo più cospicuo in alcune fasi della formazione generale, ad esempio nella fase finalizzata all'accoglienza e alla costituzione del gruppo, durante gli incontri in cui si lavora sull'identità sociale del volontario, sulle sue aspettative, motivazioni e obiettivi individuali sulla condivisione valoriale dei principi che regolano la cittadinanza attiva, responsabile e partecipata.

Tali dinamiche non formali si avvalgono di strumenti quali il metodo dei casi, i T-group, i role-playing, i laboratori e l'utilizzo di stimoli da elaborare durante i periodi non corsuali, utili all'approfondimento delle riflessioni emerse durante il corso e funzionali alla ripresa dei lavori.

Il ricorso alle dinamiche non formali è previsto per il restante 50% del monte ore complessivo.

33) *Contenuti della formazione:*

AVVIO DEL CORSO

I INCONTRO

Lo scopo è quello di creare nel volontario la consapevolezza che questo è il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di Servizio Civile. Si lavora alla costituzione di un'identità di gruppo in formazione dei volontari in servizio civile tramite l'esplicitazione delle idee dei partecipanti sul servizio civile, delle proprie aspettative, delle motivazioni e degli obiettivi individuali.

Si ripercorrono e condividono le tappe più significative che hanno portato i volontari alla loro candidatura (dove sono state reperite le informazioni, cosa li ha spinti a candidarsi e come hanno vissuto la decisione all'interno delle loro relazioni significative).

Costruzione di una mappa cognitiva delle rappresentazioni del gruppo d'aula.

Questa tematica, in cui si lavora sulla costituzione del gruppo, è propedeutica a tutti gli altri incontri.

II INCONTRO

Si affronta il tema *della evoluzione storica che dall'obiezione di coscienza ha portato alla costituzione del Servizio Civile Nazionale*. A tale processo si deve la maturazione in Italia della consapevolezza che la difesa della Patria è un compito che viene assolto anche attraverso attività e mezzi non militari. Si approfondiranno quindi gli aspetti relativi all'eredità trasmessa dal Servizio Civile degli obiettori di coscienza. Ciò è essenziale per i volontari per capire gli aspetti più nobili e rilevanti dell'impegno assunto oggi con il Servizio Civile Nazionale. È un'opportunità utile a riflettere sugli elementi di continuità e di discontinuità fra il "vecchio" servizio civile degli obiettori di coscienza e il "nuovo" servizio civile volontario.

III INCONTRO

Prendendo le mosse dalla Carta costituzionale si lavorerà sul concetto di "Patria" intesa come comunità di persone che vivono all'interno dei confini nazionali.

A partire dall'art. 1 della legge 64/01, si approfondirà la tematica della difesa civile non armata e nonviolenta che si pone quale alternativa alla difesa militare, facendo riferimento a forme storiche di difesa popolare nonviolenta, realizzatesi in Italia e all'estero, finalizzate alla prevenzione e alla gestione nonviolenta dei conflitti e delle controversie internazionali.

Si presenteranno, inoltre le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile.

MOMENTO CENTRALE DEL CORSO DI FORMAZIONE GENERALE

IV INCONTRO

Nella prima parte dell'incontro ci sarà un momento di ripresa dell'attività e di illustrazione della seconda parte del percorso formativo.

Nella seconda parte dell'incontro si analizza il legame tra servizio civile e mondo del lavoro.

Queste attività consentono di approfondire alcuni fuochi strategici del processo di socializzazione lavorativa complessiva nel proprio progetto di SCV.

Per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza di contesto verranno illustrate le norme legislative che regolano il sistema di servizio civile.

V INCONTRO

Al fine di definire al meglio il contesto in cui i volontari si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, si procederà alla *presentazioni degli Enti* evidenziando quali sono gli aspetti fondamentali delle attività condotte dall'ente che concorrono alla difesa della Patria, come si realizzano, come sono vissuti dalle altre figure presenti nell'Ente con le quali il volontario si incontra e lavora nel corso dell'anno di Servizio Civile. Verranno approfondite la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato di cui si presentano le finalità statutarie e le modalità attuative, le loro funzioni e la loro organizzazione. In particolare saranno approfondite i settori *dell'associazionismo e del volontariato*.

Si evidenzierà il ruolo delle Istituzioni pubbliche nell'ambito della promozione umana e della difesa dei diritti delle persone ed il rapporto tra le istituzioni e le organizzazioni della società civile.

VI INCONTRO

Verrà illustrato il percorso che lega l'educazione civica alla cittadinanza attiva ricollegando i principi teorici ad azioni pratiche.

Si approfondiranno i significati del termine "civile" che si accompagna al termine "servizio".

Verranno analizzati i concetti *di cittadinanza e di promozione sociale*, come modo di strutturare, codificando diritti e doveri, l'appartenenza ad una collettività che abita e interagisce su un determinato territorio.

Si insisterà sul concetto di cittadinanza attiva, per dare ai volontari il senso del Servizio Civile inteso anche come anno di apprendistato alla cittadinanza.

Il volontario apprenderà come tradurre in comportamenti ed azioni le idee ed i valori sanciti dalla Carta Costituzionale.

VII INCONTRO

La prima parte dell'incontro sarà dedicata ad approfondire la conoscenza del progetto nel suo insieme, delle diverse figure e dei loro ruoli al fine di garantire la buona riuscita dell'esperienza di servizio civile.

La seconda parte dell'incontro sarà dedicato all'intervento di ex volontari che porteranno la propria testimonianza relativa alla loro esperienza per attivare un confronto e una discussione.

VIII INCONTRO

Illustrando le forme di partecipazione, individuali e collettive, in ottica di cittadinanza attiva si inviteranno i volontari a proporre ed elaborare, anche tramite le metodologie non formali, una proposta di percorso di azione.

FASE CONCLUSIVA

IX INCONTRO

Verrà introdotta la tematica della protezione civile intesa come collegamento tra difesa della patria, del territorio e delle popolazioni. Si approfondiranno le tematiche legate alla previsione e alla prevenzione dei rischi e degli interventi di soccorso nei confronti delle popolazioni colpite da eventi calamitosi.

X INCONTRO

In questo incontro si illustrerà ai volontari una delle forme di partecipazione e di cittadinanza attiva che si presenteranno loro durante l'anno di servizio civile, ossia, la possibilità pratica di partecipare e di candidarsi alle Elezioni per i Rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in SCN.

Tale possibilità verrà contestualizzata nella cittadinanza agita, sarà analizzato il suo funzionamento anche come presa in carico di un comportamento responsabile che produrrà effetti misurabili in tempi medio lunghi, ma non per questo meno importanti.

XI INCONTRO

Riflettendo sui primi periodi di servizio presso gli enti accreditati si prenderà in esame il volontario in Servizio Civile. Verranno approfonditi il suo ruolo, la sua funzione, i suoi *diritti e doveri*, ma soprattutto le modalità di crescita nel campo dell'esercizio della cittadinanza e della partecipazione responsabile.

Secondo focus dell'incontro sono gli strumenti di presidio di ruolo. Verrà analizzata l'utilità per monitorare l'andamento dell'esperienza e i relativi apprendimenti, evidenziando l'obiettivo di sviluppo dell'autonomia e la consapevolezza rispetto alla progettazione e realizzazione di azioni volte al controllo del proprio processo di apprendimento.

Al fine di monitorare i primi mesi di servizio, si procederà all'auto-valutazione delle modalità di presidio di ruolo, per far emergere e condividere eventuali criticità e/o aspetti di eccellenza. L'obiettivo è favorire l'attivazione di un processo di riflessione sulle strategie adottate nel contesto di inserimento.

XII INCONTRO

Questo incontro conclusivo, proporrà una restituzione sul percorso affrontato e illustrerà il metodo del lavoro per progetti nelle sue articolazioni compresa la fase della valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto e la valutazione della crescita umana dei volontari in servizio civile.

Si lascerà spazio ad una presentazione dei volontari relativa agli apprendimenti avvenuti durante il percorso.

34) Durata:

Il percorso formativo si articola in 12 incontri della durata di 4,5 ore (8,30 -13,00) per una durata complessiva di 54 ore. Di seguito si illustra il programma dettagliato relativo a ciascuna giornata.

INCONTRO	CONTENUTO	N° ORE
I incontro	Accoglienza, socializzazione anticipatoria e costituzione dell'identità del gruppo in formazione	4,5
II incontro	Obiezione di coscienza: evoluzione storico/culturale.	4,5
III incontro	Patria e difesa civile. Storia e forme attuali di difesa non armata e non violenta	4,5

IV incontro	Normativa di riferimento del Servizio Civile Nazionale	4,5
V incontro	Strutture accreditate del territorio: storia, caratteristiche, organizzazione	4,5
VI incontro	Cittadinanza attiva come formazione civica	4,5
VII incontro	Organizzazione del SCN e strategie di azione. Volontari ed ex-volontari a confronto	4,5
VIII incontro	Forme di Cittadinanza attiva: tra le forme di partecipazione.....il SCN.	4,5
IX incontro	La Protezione Civile come esempio di ruolo nella difesa non armata della Patria	4,5
X incontro	La Rappresentanza dei volontari nel SCN come forma di cittadinanza attiva e partecipazione	4,5
XI incontro	Socializzazione lavorativa e strumenti di presidio del ruolo: ruolo e compiti del volontario all'interno dell'Ente accreditato	4,5
XII incontro	Lavoro per progetti come risultato dell'integrazione agita attraverso la gestione dei conflitti e la comunicazione interpersonale - conclusioni	4,5

Durante i moduli previsti dalle linee guida nazionali, l'interculturalità sarà trattata come approccio trasversale a tutti i contesti in cui si svolgono i progetti di servizio civile e verrà presa in considerazione durante tutta la formazione generale. Verrà esaminato il ruolo della Mediazione culturale fornendo strumenti per la gestione dei conflitti in una prospettiva interculturale per favorire l'integrazione tra cittadini stranieri ed italiani.

La totalità delle ore di formazione generale sarà erogata entro il 180° giorno dall'avvio del progetto.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

Comune di Fiorenzuola d'Arda (PC) via Garibaldi, 46

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica dei Volontari avverrà all'interno del Servizio Assistenza del Comune titolare nei locali adibiti alla programmazione degli interventi in orari di servizio non dedicati alla gestione degli interventi e nelle fasce giornaliere più adeguate in relazione anche al flusso di utenti ai quali garantire i servizi. Si ricorrerà quali formatori a 2 Dipendenti del Servizio afferente al Settore socio-educativo del comune. Si ritiene che la modalità formativa on the job (che alterna a momenti di sistematizzazione formale delle conoscenze e delle informazioni a momenti più informali, durante lo svolgimento di attività – ordinarie e straordinarie- dove il volontario si confronta con problemi cognitivi emotivi e relazionali suscitati dalle situazioni di lavoro, sia la più efficace perché altamente performante in condizioni critiche di contesto. I momenti di formazione verranno monitorati tramite registrazione su apposita documentazione anche ai fini della rendicontazione d'evidenza.

37) Nominativo/i e dati anagrafici dei formatori:

- Sabina Dordoni nata a Carpaneto Piacentino (PC) il 21/11/1974 e ivi residente in Via Rossi n. 59. Laurea specialistica in Servizio Sociale.
- Barbara Gaibazzi nata a Fidenza (PR) il 4/12/1968 e ivi residente in Via Emanuelli n. 20 . Laurea specialistica in Servizio sociale.

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

Come da CV allegati i due formatori hanno maturato una consolidata esperienza in attività di formazione e tutoraggio di operatori assistenziali (ADB) socio-sanitari (OSS) e di volontari impegnati in servizi e in progetti di aiuto alla persona . In particolare.

Sabina Dordoni vanta competenze in merito a metodologia del lavoro sociale e sanitario, qualità e management di servizi assistenziali.

Barbara Gaibazzi relativamente a deontologia del lavoro sociale organizzazione dei servizi di aiuto alla persona. La relazione con l'utente. Fasi del processo di aiuto.

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Per accompagnare al meglio i partecipanti nel percorso di crescita offerto dal servizio civile, si prevede di metter a disposizione opportunità diversificate di personalizzazione del percorso formativo specifico dei volontari per consentire un migliore abbinamento tra attitudini soggettive e richieste organizzative del servizio.

Metodologie Formative

In ogni unità formativa si alterneranno i seguenti momenti d'apprendimento:

- Osservazione, interviste agli operatori, analisi documentale
- Sistematizzazione in piccolo gruppo cognitiva dei contenuti (conoscenze saperi, concetti e costrutti emersi) e dei comportamenti organizzativi attesi
- Supervisione individuale

Tecniche Formative

- Lezioni frontali,
- Attività seminariale con elaborazione e realizzazione di specifici momenti
- questionari di autovalutazione e co-valutazione
- Lavoro individuale in autonomia e pacchetti in auto-istruzione

40) Contenuti della formazione:

Modulo 1: I servizi socioassistenziali per anziani :tipologia e obiettivi. Il sistema gestione qualità nei servizi assistenziali (12 h) Formatori Specifici: Sabina Dordoni e Barbara Gaibazzi

Modulo 2: Il contesto sociale e normativo dei servizi per anziani: L.32/2000; L.R. 2/2003. Gli strumenti della programmazione: Il Piano nazionale dei servizi di Assistenza sociale, il Piano regionale socio-sanitario , il piano di Zona (20 h) Formatori Specifici: Sabina Dordoni e Barbara Gaibazzi

Modulo 3: Modalità di relazione con il paziente anziano (20 h) Formatori Specifici: Sabina Dordoni e Barbara Gaibazzi

Modulo 4: Competenze richieste per l'attività di aiuto : competenze di base e trasversali (20 h) Formatori Specifici: Sabina Dordoni e Barbara Gaibazzi

Modulo 5 : modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile sarà realizzato utilizzando l'ambiente on line del sistema SELF della Regione Emilia-Romagna con il metodo della formazione a distanza, con le modalità dalla stessa indicate. (4 ore)

41) Durata:

76 ore. La totalità delle ore previste sarà erogato entro il 90° giorno dall'avvio del progetto.

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rimanda al sistema accreditato e verificato dalla Regione Emilia-Romagna. Inoltre saranno previsti dei momenti di condivisione del monitoraggio con altri enti di Servizio Civile organizzati dal Copresc di Piacenza, come previsto dal Piano Provinciale, sottoscritto da questo Ente.

Piacenza, 24/11/2017

Il Responsabile Legale di Sveg Onlus
(firmato digitalmente)